

PARI AL DELLE ALPI SU UN CAMPO INFAME I BIANCONERI MANTENGONO DIECI PUNTI DI VANTAGGIO La Juve blinda lo scudetto Inzaghi prova a pungere ma il Milan fallisce l'ultimo assalto

Pubblicazione: [13-03-2006, STAMPA, NAZIONALE, pag.20] - [13-03-2006, STAMPA, CAGLIARI, pag.20] - [13-03-2006, STAMPA, CATANIA, pag.20] -

Sezione: Sport

Autore: ANSALDO MARCO

Marco Ansaldo TORINO L'ultimo atto del campionato, almeno per quanto riguarda lo scudetto, si e' concluso a orecchie basse, con Nesta a terra per i crampi e De Santis che non ha fatto battere il corner alla Juve: lo 0-0 andava benissimo a lui, il gran gestore, cosi' ha emesso tre trillini impercettibili e i giocatori sono usciti zitti, quelli del Milan sapendo di aver perso qualsiasi opzione di rimonta e quelli della Juve onestamente compresi che non c'e' molto da gloriarsi per una partita del genere, nella quale Dida non ha fatto una parata. Il pareggio basta e avanza a cucire il ventinovesimo scudetto sulla maglia, forse non era mai successo di poter spendere gli ultimi due mesi di campionato con l'unico obbligo di non fare stupidaggini, pero' il modo in cui i bianconeri hanno giocato la partitissima non convince: tra il non prendere rischi e il non crearne esiste una via di mezzo. Soprattutto quando si e' trovata con un uomo in piu' per l'espulsione di Gattuso (nel momento in cui il Milan aveva accelerato il ritmo nel tentativo di segnare), la Juve non ha impresso alcun timbro al match. Sindrome da Manchester. Anche in quella finale non ci fu il coraggio di sfruttare la superiorita' nei supplementari. E' stata dunque una partita tediosa, non e' un bel messaggio che l'Italia ha trasmesso al mondo se davvero il mondo era telecollegato per l'evento: c'e' gente in Cina che si e' svegliata soltanto quando ha visto uscire Gattuso, almeno hanno assistito a una vera sceneggiata e se hanno compreso il significato delle parole <<vergogna>> e <<bastardo>>, rivolte all'arbitro e a qualcuno sulla panchina della Juve, il divertimento sara' stato maggiore. Il primo tempo e' stato di assoluta inconsistenza. Stavano li', juventini e milanisti, con le facce ingrignite come li si vede nella pubblicita' di Dolce & Gabbana, mezzi nudi e con i tatuaggi al vento, e ti chiedi perche' sembrano tanto incavolati con quello che guadagnano per quella foto in mutande. Ma, come nello spot, la scena era ferma. Non succedeva niente. Erano in campo le due squadre migliori del campionato e l'arbitro che rappresentera', purtroppo, l'Italia ai Mondiali, eppure non accadeva nulla che giustificasse un simile spreco di talenti:

assistevamo a una partita ingessata su un campo di cenere e sabbia sul quale e' difficile stare in piedi ma che, come altre cose di questo stadio in disarmo, nessuno mette a posto perche' si pensa al futuro e anche 70 mila euro sembrano troppi alla Juve se tra qualche mese si dovra' lavorare per un impianto nuovo.

Naturalmente non era solo il terreno infame la ragione di tanta pochezza. La Juve giocava un calcio fisico che la faceva prevalere nei contrasti ma non portava pericoli quando la palla arrivava dalle parti di Trezeguet e di Ibrahimovic. L'involuzione dello svedese e' sorprendente. Comincio' la stagione come un'iradiddio, oggi dei colpi di tacca che tenta resta solo il rumore dell'aria che smuove: Ibra non incide, non segna (lo ha sempre fatto poco), non crea gli assist e le azioni sulla quale si fondava moltissimo del gioco d'attacco di Capello. Anche per questo la Juve fatica. Eppure il tecnico difende la scelta di Ibrahimovic piu' che i crociati le mura di Gerusalemme: se c'e' una partita difficile, lo mette, a rischio di giocare con un uomo in meno. Del resto se pagano Capello come forse nessun altro allenatore al mondo e' perche' lui vede cose che noi umani non riusciamo a immaginare. Dalla spremiture delle olive non si cavava gran olio. Ricordiamo una punizione di Mutu uscita di poco con Dida ben piazzato al 17'. Tolti Emerson e Mutu, che calera' nella ripresa, l'azione non decollava, peggio che con il Werder. Il Milan aveva almeno Inzaghi nel mese giusto, quello in cui fa cose assatanate, poi magari se ne torna buono e non segna piu'. Si agitava assai per i palloni che non gli arrivavano causa la poca collaborazione di Kaka' e dell'irriconoscibile Shevchenko. Comunque un paio di stranguglioni il Milan li creava, sempre dalla sinistra, dove c'era Zebina.

Nella ripresa i rossoneri salivano di ritmo. Bastava che entrassero in gioco Kaka' e Serginho. C'era la richiesta di un rigore per un mani di Emerson sul tiro ravvicinato di Nesta, c'era un'occasione per Inzaghi, che sbagliava come spesso gli succede quando il portiere gli esce incontro, e si aveva la sensazione di una svolta.

Non capivamo la scelta ancilottiana di togliere proprio Pippo e non Sheva per fare spazio a Gilardino, ma comunque sarebbe stato tutto inutile perche' al 25' De Santis puniva con il secondo cartellino giallo un'entrata di Gattuso su Nedved (assai calpestato dai rossoneri). E con un uomo in meno il Milan pensava al secondo posto. La Juve di Del Piero, sostituito di Ibra, provvedeva soltanto ad arrivare in fondo. C'e' lo scudetto, ormai.